

di **LUIGI GAZZOLA\***

# Per affrontare tagli e crisi servono cittadini consapevoli

**S**e le opposizioni, raccogliendo l'appello del Presidente Napolitano e prima ancora che arrivasse una esplicita richiesta del governo, hanno deciso unitariamente e responsabilmente di consentire il varo della manovra economica in tempi rapidi, senza ostruzionismi pur ritenendola profondamente iniqua, significa che la situazione del Paese è davvero grave, più di quanto si riesca a immaginare. Gli analisti avevano previsto che la crisi potesse precipitare prima dell'autunno. L'attacco della speculazione invece è già arrivato approfittando della debolezza dell'Italia sia in termini di debito pubblico che di capacità di farvi fronte ma soprattutto di credibilità politica del governo.

Di fronte alla difficoltà del Paese una forza politica responsabile come l'IdV non può mettersi di traverso ma, non volendo far fare all'Italia la fine della Grecia e del Portogallo, è obbligata a presentare in Parlamento pochi emendamenti in grado di modificare radicalmente il carico di iniquità della manovra e limitarne il danno verso le fasce deboli. Proposte che mirano ad esempio a diminuire notevolmente la pressione fiscale per i redditi da lavoro e da impresa, ad abbattere i privilegi della casta e le enormi spese delle rendite finanziarie-parassitarie. L'attuale difficoltà riverbera però su tutti i livelli di governo e sollecita una riflessione anche

sul ruolo del nostro Comune e sul livello dei servizi che potrà offrire in futuro ai cittadini.

Probabilmente non basterà interpretare la disponibilità tremontiana a valutare "proposte alternative, ma a saldi invariati" suggerendo tagli "non lineari" in altri comparti pubblici per attenuare l'impatto della riduzione dei trasferimenti statali, né confidare troppo sulle prospettive del federalismo fiscale che in teoria avrebbe dovuto lasciare maggiori margini di manovra ai territori virtuosi come il nostro.

Il primo passo dovrebbe essere quello di rendere consapevoli i cittadini, raccontare la verità, dire loro come stanno le cose. A partire dall'idea che non sarà più possibile accontentare tutti ed ogni esigenza. Sapendo però che restringere l'elenco delle priorità in termini di servizi non va d'accordo con la difesa delle rendite politiche, come si è fatto a Roma la settimana scorsa difendendo le province o come forse si farà garantendo l'impunità a chi si è appropriato di risorse pubbliche o ha commesso gravi crimini.

Privilegiare l'interesse generale del Paese rispetto a quello, legittimo,

di schieramento o di partito, assumere la responsabilità di chiedere sacrifici ai cittadini rischiando in termini di consenso elettorale rappresenta un segnale forte in termini di credibilità politica.

Bisognerà fare tesoro della lezione che viene in queste ore dalle opposizioni parlamentari quando saremo chiamati a fare i conti con gli ulteriori tagli dei trasferimenti al Comune. Cifre pesanti, che andranno ad aggiungersi ai tagli già previsti dalla manovra dello scorso anno, che non lasciano molto spazio a chi cerca di ridurre la spesa mantenendo inalterati i servizi essenziali, soprattutto nel campo del sociale e dell'istruzione che rappresentano la quota preponderante della spesa corrente.

Davanti ad ulteriori tagli e a norme che prevedono il blocco del turn over e il divieto di assunzioni sia a tempo determinato che indeterminato il Comune dovrà forse sperimentare nuove strade, ricercare una "creatività" assai poco tremontiana pensando a tagli "non lineari" nel tentativo di non venire meno alle attese e alle necessità dei cittadini, soprattutto dei ceti più deboli, i primi a pagare gli effetti della crisi. Circostanze che im-

porranno forse approcci diversi per garantire servizi che non si sarà più in grado di assicurare direttamente, per carenza di fondi e per l'impossibilità di assumere.

La condizione in cui si trova il Paese è tale, insomma, che il contenimento della spesa pubblica - tema sollevato con vigore dal consigliere Gianni D'Amo nella recente discussione sull'assestamento di bilancio e oggetto di una sua pubblicazione, "L'Italia s'è desta" - piuttosto che la sua espansione, dovrebbe essere di rettamente proporzionale al consenso elettorale, a differenza di quanto accaduto sino ad ora.

Ciò che potrebbe accadere se la crisi in atto fosse in grado di generare un formidabile salto di consapevolezza degli italiani e di senso etico nella loro classe dirigente.

In ogni caso serve un impegno comune per far fronte alle conseguenze negative dell'irresponsabile azione del governo e tutelare la ragion d'essere primaria delle amministrazioni locali che è quella di fornire servizi ai cittadini, tutelando le classi più deboli, un impegno a cui, come IdV, non possiamo e non vogliamo venir meno.

\*Italia dei Valori